

CAMPAGNA 2009/2010

Riso, superfici in crescita: per l'Italia ottime previsioni

Con un aumento di 14.000 ettari (+6%) e raccolti che si prevedono abbondanti (1,5 milioni di tonnellate) rispetto all'anno scorso, il nostro Paese guida la classifica europea. In vista una maggiore redditività.

Gli sviluppi congiunturali, ma soprattutto il brusco raffreddamento dei prezzi sul mercato dei frumenti, in un quadro di forte depressione anche per i cereali foraggeri, hanno generato nel 2009 effetti propulsivi sul settore risicolo nazionale. Il quale, oltre a vantare il primato europeo per superfici e raccolti, ha mantenuto un elevato potenziale in termini di collocamento, riservando prospettive migliori anche sul piano della redditività e della tenuta dei prezzi. Elementi - dicono gli analisti - più che sufficienti, nelle valutazioni degli agricoltori, a restituire al settore le superfici che aveva invece ceduto durante il boom di granturco e frumento. Con l'aggiunta, quest'anno, di oltre 14.000 ettari nelle campagne italiane, un'estensione che porterebbe il nuovo dato di semina a ridosso dei 238.500 ettari.

INCREMENTI CONSISTENTI PER LE VARIETÀ TONDE E LUNGHE DI TIPO JAPONICA

La previsione, la prima formulata per la campagna 2009/2010 dall'Ente risi - che quantifica l'aumento degli investimenti in un 6% abbondante (vedi tabella 1) - preannuncia nel dettaglio incrementi piuttosto significativi per i tondi e i lunghi di tipo japonica, favoriti dal buon esito della commercializzazione dell'ultima annata.

Al contrario, l'andamento negativo del mercato internazionale ha sottratto ettari ai risi di tipo indica, ribaltando la tendenza all'aumento degli investimenti che la scorsa annata era stato invece esclusivo appannaggio del gruppo varietale lungo B. In generale - stando alle cifre riportate nei prospetti preliminari - gli investimenti totali per il tipo lungo japonica (il gruppo lungo A) hanno riguardato un'estensione di 103.600 ettari, quasi 11.000 in più rispetto alla scorsa campagna (in termini relativi l'aumento è stato di oltre l'11%).

Anche i comuni, del gruppo tondo, hanno recuperato 8.700 ettari, archiviando un progresso del 19% rispetto alla scorsa campagna, con oltre 55.000 ettari coltivati che si rapportano ai 46.500 del 2008. Per i medi, al contrario, i conteggi dell'Ente risi segnalano un'ulteriore diminuzione degli investimenti, con la perdita in valore assoluto di altri 500 ettari abbondanti, corrispondenti a un -5% anno su anno (da 10.300 a 9.800 ettari circa).

La tendenza negativa ha riguardato anche il lun-

LORENZO DRAGO



Foto Comugnero/Fotolia

Tab. 1 - Superfici risicole in Italia.

| Gruppi varietali | 2008 | 2009 | Variazione percentuale |
|----------------------|----------------|----------------|------------------------|
| Tondo | 46.499 | 55.194 | 18,7 |
| Medio | 10.276 | 9.771 | -4,9 |
| di cui: Lido | 3.700 | 3.947 | 6,7 |
| Vialone nano | 4.771 | 4.107 | -13,9 |
| Lungo A | 93.012 | 103.649 | 11,4 |
| di cui: Ariete-Drago | 27.242 | 31.918 | 17,2 |
| Baldo | 11.695 | 13.709 | 17,2 |
| Arborio-Volano | 17.300 | 17.573 | 1,6 |
| Carnaroli | 10.052 | 11.021 | 9,6 |
| Lungo B | 74.411 | 69.845 | -6,1 |
| Totale | 224.198 | 238.459 | 6,4 |

Fonte: Ente nazionale risi

go B, che dopo il balzo in avanti della scorsa campagna ha bruscamente invertito la direzione di marcia, perdendo circa 4.500 ettari di superficie. Un taglio che avrebbe riportato le semine di questo gruppo varietale sotto la soglia dei 70.000 ettari, determinando, nell'arco di dodici mesi, una riduzione di oltre 6 punti percentuali.

LA LOMBARDIA FA MEGLIO DEL PIEMONTE

A livello territoriale l'aumento è apparso generalizzato, coinvolgendo tutte le aree interessate alla coltivazione del riso. Nei due distretti maggiormente vocati il fenomeno è apparso però nettamente più accentuato nelle risaie lombarde, rispetto a quelle piemontesi.

L'EMILIA-ROMAGNA GUIDA IL TREND: +19%

L'appeal del chicco bianco, sulla scorta delle deludenti performance degli altri cereali, ha rilanciato nel 2009 gli investimenti anche nelle risaie dell'Emilia-Romagna. Alla regione, terzo polo produttivo nazionale dietro Piemonte e Lombardia, le stime dell'Ente risi attribuiscono quest'anno la crescita più sostenuta, con un balzo in avanti delle superfici del 19% rispetto alla scorsa campagna.

Dai circa 6.600 ettari, le aree dedicate alla coltivazione del riso avrebbero sfiorato quota 7.900, oltre il 90% dei quali concentrati nella provincia di Ferrara. Sono interessate anche alcune zone del Modenese e del circondario di Bologna, oltre a piccole aree nelle province di Piacenza e Reggio Emilia. Stando agli ultimi conteggi ufficiali, nell'intera regione il numero dei produttori di riso è risalito nel 2009 a 276, contro i 269 dell'anno scorso. A livello varietale la parte del leone la fanno i risi lunghi tipo japonica, con una forte concentrazione degli investimenti nei gruppi Baldo e Arborio-Volano. ■

I mutati rapporti di redditività tra il riso e gli altri cereali, alla base della riduzione delle semine sperimentata la scorsa campagna, avevano d'altro canto influenzato le scelte degli agricoltori soprattutto in Lombardia, oltre che in Emilia-Romagna e Veneto. Al contrario il Piemonte, regione tradizionalmente più legata alla risicoltura, aveva di fatto sacrificato solo l'1,4% delle sue superfici, recuperando quest'anno un 3% abbondante, corrispondente a più di 4.000 ettari. In Lombardia l'aumento, di quasi il 9%, ha esteso la risaia 2009 di altri 8.000 ettari abbondanti; aumenti che hanno spinto oltre i 122.000 ettari le superfici risicole piemontesi e sopra la soglia dei 100.000 quelle lombarde.

RACCOLTI BUONI IN TUTTA EUROPA, MA IN CALO A LIVELLO MONDIALE

Quanto alle rese, le buone condizioni vegetative all'epoca della raccolta lasciano prevedere, nella media nazionale, un miglioramento rispetto alla scorsa campagna, anche se non sono ancora disponibili stime ufficiali sulla produzione 2009. A parità di rendimenti nei campi, il raccolto di riso greggio, incorporando la crescita delle superfici seminate, si porterebbe a ridosso di 1,5 milioni di tonnellate, contro 1,39 milioni della scorsa campagna.

Le previsioni di crescita si allargano anche al resto dei Paesi europei. Per le stesse motivazioni, legate alla minore redditività degli altri cereali, il risone ha guadagnato superfici rispetto al 2008 soprattutto in Spagna, e in misura minore in Francia e Grecia.

In relazione agli sviluppi internazionali gli ultimi orientamenti degli analisti, contrariamente alle indicazioni iniziali, convergono verso una flessione, seppur lieve, dei raccolti mondiali, in previsione di un calo produttivo atteso in diverse regioni asiatiche.

Il limitato apporto idrico nella stagione dei monsoni ha ridimensionato, in particolare, il dato di previsione sui raccolti indiani, accreditando per la campagna 2009/2010 un quantitativo, base riso lavorato, di 84 milioni di tonnellate, inferiore del 15% a quello dell'anno precedente.

Globalmente gli analisti del dipartimento americano dell'Agricoltura stimano una produzione 2009/2010 di poco superiore ai 433 milioni di tonnellate, sempre in equivalente riso lavorato, con un volume in calo del 2,5% rispetto alla precedente campagna. Le scorte sono date in flessione di circa il 5%. Export e consumi, invece, tenderanno a rafforzarsi, soprattutto a beneficio dei risi thailandesi, seppure meno competitivi rispetto al prodotto americano e vietnamita. ■